

di tenere in buon assetto l'esercito e di difendere Casale, come Ella ha detto giorni or sono; perchè quella era una politica che dava al Piemonte la vita a buon mercato, e con la libertà rendeva prospere le industrie, il commercio e l'agricoltura.

Se vogliamo anche noi che la nostra politica sia alta e dignitosa abbandoniamo il protezionismo ed appigliamoci al sistema della libertà.

Il protezionismo, come il socialismo di Stato, li abbiamo visti alla prova. Lo Stato, che doveva integrare le energie dei privati, le ha fiaccate. Lo Stato, che doveva distribuire più equamente la ricchezza, l'ha distrutta. E lo Stato, etico, tenta ora la frode ai suoi creditori.

Abbandoniamo, o signori, questa via. Questa via non è quella che ci può salvare. Invece di sciupare e di spendere i nostri denari in opere per lo più inutili ed in monumenti di gusto assai dubbio, imitiamo la parsimonia dei nostri avi, alla quale, come disse il Giusti, si deve l'itala gloria; invece di consumarci a vicenda in uno sterile protezionismo, diamo la libertà economica al nostro paese e facciamo dell'Italia l'emporio, il porto franco d'Europa; invece, infine, di almanaccare sul modo più onesto di venir meno ai nostri impegni, rispettiamo, teniamo alto l'onore del paese.

Mutiamo quindi via, e subito; e respingendo con questi provvedimenti il programma dell'onorevole Sonnino, seguiamone un altro, quello che la sapienza dei nostri grandi uomini di Stato ha relegato negli scaffali polverosi delle biblioteche. Seguiamo il programma di un uomo, che pur qualche cosa ha fatto pel nostro paese; seguiamo il programma del conte di Cavour. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede, nuovamente, d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti, che intende prendere per evitare la esplosione delle bombe, e scoprirne i colpevoli autori.

« Odescalchi. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui motivi, che hanno determinato la soppressione del *Giornale Imparziale* di Messina.

« Picardi, N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, se il Governo italiano consideri sempre in vigore il trattato italo-etiopeo del 2 maggio 1889.

« Antonelli. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se gli consti dei disordini, che avvengono nelle delibere delle opere pubbliche alle Società cooperative, e se e come creda di provvedere.

« Fagioli. »

Comunico inoltre la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti domandano di interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere quali siano i loro intendimenti per tutelare il diritto pubblico quando, anche da indagini preliminari, risulti offeso con ordinanze emanate dai Prefetti ed eccedenti i poteri ad essi conferiti dall'articolo 378 della legge sulle opere pubbliche.

« Vendramini, Andolfato, Di Broglio. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicare questa domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Crispi, presidente del Consiglio. Comunicherò questa interpellanza al mio collega, il quale dichiarerà alla Camera se e quando intenda rispondermi.

Odescalchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. La Camera comprenderà che la interrogazione, che ho rivolto all'onorevole ministro dell'interno, ha un certo carattere d'urgenza, trattando dei provvedimenti da prendere contro le troppo facili esplosioni delle bombe. Domando perciò all'onorevole ministro dell'interno se e quando intenda rispondermi, e se non ritenga urgente il tema della mia interrogazione.

Crispi, ministro dell'interno. Sì! Se la Camera me lo permette, risponderò subito alla interrogazione dell'onorevole Odescalchi.